



## Codice 4b

### Titti insieme per ripulire la città

In un paesino di nome Esfi, nella parte interna del Marocco, viveva con la sua famiglia un bambino che si chiamava Musa, morettino, occhi scuri e sguardo profondo.

Musa era vivace e tanto curioso e quando andava in gita in città amava tantissimo passeggiare insieme ai suoi genitori per la piazza di Marrakech: bancarelle di ogni tipo, prelibatezze per tutti i golosi, insomma vi era tutto quello che di più bello e buono si poteva desiderare!!!

Alla sera spettacoli di ogni genere: danzatrici del ventre, incantatori di serpente, musiche e suoni coinvolgenti!

Ma soprattutto Musa era attratto dalle irrequiete scimmiette: con una di loro una volta si era fatto una bella foto ricordo.

A rovinare e turbare la bellezza di quella piazza vi era però la presenza di rifiuti abbandonati lungo gli angoli che diffondevano nell'aria uno sgradevole odore. E questo suscitava in Musa il forte desiderio di poter fare qualcosa immaginando e fantasticando di mettersi all'opera con il suo amico Ali per far risplendere e profumare la piazza di Marrakech.

“Come sarebbe bello, pensava Musa, se potessimo mettere tante piante di datteri al posto di tutti quei rifiuti!”.

Un giorno però la sua vita cambiò radicalmente: era necessario partire per l'Italia.

Musa era molto triste, non voleva separarsi dal suo amico Ali e dai suoi cari nonni ma i suoi genitori gli spiegarono che solo così sarebbero stati in grado di offrirgli un futuro migliore.

Arrivato in Italia Musa si trovò immerso in una nuova realtà: una nuova città, una nuova casa, una nuova scuola, nuovi compagni e nuove maestre. Non capiva e non sapeva parlare la nuova lingua. Tutte queste novità in una sola volta erano davvero troppe per Musa: il primo giorno di scuola, nonostante il suo orgoglio e tanta vergogna, si mise a piangere. Soffriva, si sentiva solo e spaesato.

La maestra cercò di consolarlo: “Musa, stai tranquillo tutto passerà, vedrai. Ora ti presento tutti i tuoi compagni!”

Musa incominciò così a rincuorarsi anche perché tra i bambini di quella classe ce n'era uno che proveniva dalla Tunisia e, come lui, viveva le stesse difficoltà: si chiamava Mohamed. Da quel giorno diventarono inseparabili compagni di banco.

La mattina, quando i genitori lo accompagnavano a scuola, ad attirare la sua attenzione era la presenza di sporcizia e rifiuti disseminati in modo disordinato e confuso lungo i margini della strada

che emanavano uno sgradevole odore. Questa immagine gli riportava subito alla mente la piazza di Marrakech.

Come era triste constatare che quello dei rifiuti era un problema che riguardava non solo la sua amata Marrakech ma anche la sua nuova città!

Vicino alla scuola ed accanto ai giardinetti c'erano bidoni che traboccavano di rifiuti, sacchetti per terra che addirittura occupavano il marciapiede e la strada!

“Ma come è possibile, si domandava, che gli uomini siano capaci di rovinare in questo modo l'ambiente che li circonda?”. Quanto avrebbe desiderato poter cambiare le cose affinché ai rifiuti potessero sostituirsi giardini ricchi di fiori colorati e profumati! Certo da solo non sarebbe stato possibile ma con l'aiuto di altri...

E il desiderio di Musa di lì a poco venne esaudito. Una mattina, infatti, la maestra parlò proprio del problema dei rifiuti sottolineando l'importanza della raccolta differenziata. Tutti gli alunni prepararono dei grandi contenitori di cartone colorati per dividere la carta, dal vetro, dalla plastica e dal cibo. Musa trovava quest'idea davvero fantastica ma ad essere coinvolti dovevano essere tutti, non solo i bambini della scuola. Solo così i sacchetti maleodoranti sarebbero spariti!

Per questo Musa e i suoi compagni prepararono tanti volantini da distribuire per la città:

“AIUTATECI, RIPULIAMO LA NOSTRA CITTÀ!”, così vi era scritto.

Musa era emozionato e felice, finalmente si faceva qualcosa di utile.

La gente incuriosita incominciò a leggere i loro volantini e giorno dopo giorno, armata di guanti e tanta buona volontà, raccoglieva rifiuti di ogni genere.

È proprio vero che “L'unione fa la forza” e fu così che dalla città sparì ogni cattivo odore. Ora si sentiva soltanto il buon profumo della terra e dei fiori.